



I parroci delle località turistiche sono impegnati nelle località di vacanza per assicurare ai fedeli in vacanza la partecipazione alle celebrazioni eucaristiche domenicali. Alcuni di loro raddoppiano o triplicano il loro impegno rispetto alla stagione invernale.

Ha trascorso tutta la sua vita in Africa, tra l'Uganda e il Sud Sudan per testimoniare con la sua vita l'amore verso Dio e gli ultimi della terra. Originario di Serdiana, ha lasciato presto la Sardegna per operare in scenari spesso devastati da conflitti civili.

È stato il primo diacono permanente della comunità ecclesiale diocesana. Scomparso nel 1986, dopo una breve periodo di malattia causato da un ictus, è stato il promotore a Cagliari nel 1971 della nascita del movimento «Cursillos di cristianità».

La Caritas diocesana intensifica il suo impegno e continua a offrire i propri servizi ai più bisognosi

Anche in estate si testimonia la solidarietà

DI MARIA CHIARA CUGUSI

La solidarietà non va in vacanza. Mensa, ascolto, anti-usura, assistenza sanitaria, dormitori: i mesi estivi sono periodo di ferie per tanti, ma non per la Caritas diocesana che «proprio quando c'è il rischio che i servizi per i poveri soffrano la mancanza di volontari - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas di Cagliari - diventa un'occasione, grazie a una progettualità mirata, per avvicinare nuove attenzioni ai poveri, alle famiglie in difficoltà, ai senza fissa dimora, a chi è malato, a chi vive la sofferenza economica, perché tutti questi problemi durante l'estate non si fermano, ma anzi, possono accentuarsi».

Servizi aperti, dunque, a luglio, agosto e settembre (contatti, orari ed esigenze di nuovi volontari sono disponibili sul sito www.caritasdicalagliari.it e sulla pagina facebook Caritas di Cagliari), nell'ambito della macchina organizzativa della Caritas diocesana, che assiste ogni anno circa 20 mila persone. A iniziare dal Centro d'ascolto - dove nell'arco dei primi sei mesi del 2014 è aumentato il numero delle richieste legate ai problemi abitativi e lavorativi - e dalla Mensa, con l'imminente introduzione del self-service, «finalizzato a migliorare la qualità del servizio - spiega Andrea Nicolotti, referente dell'area approvvigionamenti e servizi logistici - dando la possibilità di scegliere cosa mangiare». Una novità legata anche al progetto Abbattiamo la fame (150 pasti recuperati ogni giorno presso due ospedali cittadini, navi della Tirrenia, mense aziendali e altre attività, dal catering alla ristorazione), che va a rafforzare il programma di formazione e riorganizzazione del Sistema mensa (composto da tre servizi sinergici e correlati: dispensa, cucina e refettorio), con due cuochi specialisti che affiancano i volontari, per un miglioramento continuo dell'offerta». Restano aperti lo sportello anti-usura (circa 300 mila euro già erogati nei primi sei mesi del 2014), i centri di accoglienza e i dormitori: il Centro di prima accoglienza ed emergenze cittadine a Cagliari (30 posti), due centri Domu Amiga (a

Tra le attività proposte anche l'attenzione ai senza fissa dimora e ai detenuti del carcere cittadino di Buoncammino

Quartu), uno per uomini, l'altro per donne e bimbi (18 posti in tutto) e due unità abitative destinate alle fragilità estreme. Senza dimenticare l'unità di strada, in collaborazione con i servizi sociali del Comune di Cagliari: ogni sera, si intercettano circa 10-15 persone senza dimora, con distribuzione pasti, ascolto, orientamento e sostegno sanitario, in collaborazione con la Asl cittadina. Ai senza fissa dimora si rivolge anche la Fraternalità di strada, con il Centro diurno di Via Napoli, aperto fino alla fine di agosto, e con la casa donata da monsignor Efisio Spettu (presso la comunità di San Rocco), destinata a coloro che hanno intrapreso un breve percorso, seguiti da volontari e dai servizi sociali, e hanno raggiunto una certa autonomia. Nel carcere di Buoncammino, l'attività del Centro d'ascolto «si intensifica - spiega Paolo Bernardini, responsabile del servizio - nei mesi estivi, periodo particolarmente a rischio suicidio e autolesionismo per i detenuti». Per questi ultimi, in prospettiva,

sono all'esame alcuni progetti di giardinaggio e ristrutturazione a Villa Asquer. Ancora, resta aperto l'ambulatorio (oltre mille prestazioni effettuate nei primi 6 mesi del 2014), così come gli interventi per gli affidati Uepe (Ufficio per l'esecuzione penale esterna) impegnati nel Sistema mensa, nei servizi ambulatoriali, nel Centro diocesano di assistenza (che si fermerà nel solo mese di agosto) e negli uffici amministrativi Caritas. L'attenzione verso le famiglie bisognose trova conferma nello sportello Reti di famiglie, finalizzato alla creazione di una rete territoriale e all'azione di mutuo aiuto tra le famiglie in difficoltà e quelle pronte a mettersi a disposizione, in un'ottica di accompagnamento ai servizi e alle realtà già operative. Aperti tutta l'estate il Centro d'ascolto per stranieri Kepos e lo sportello anti-tratta e continua anche l'azione a favore delle famiglie rom, «un impegno sussidiario rispetto al Comune di Cagliari - sottolinea il direttore della Caritas diocesana - grazie a un programma di accompagnamento sanitario, formativo e lavorativo, e a iniziative di housing sociale».



Giovani immigrati

Immigrati come fratelli

Continua l'impegno della Caritas diocesana a favore dei migranti arrivati nell'Isola negli ultimi mesi. «Rimarrò in prima linea - assicura don Lai - nell'animare e coordinare il territorio, ponendoci come punto di riferimento per la prefettura, la questura e tutte le altre realtà, promuovendo accoglienze a misura d'uomo che non superino le 20 unità». Venti i giovani beneficiari del progetto San Fulgenzio, nell'ambito dello Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), portato avanti dalla Caritas diocesana in collaborazione con il Comune di Quartu. A loro vengono garantiti corsi di alfabetizzazione di lingua italiana, insieme all'associazione Cosas, mediazione culturale, assistenza legale, sanitaria e psicologica. Inoltre, una quarantina di migranti, provenienti da Marocco, Pakistan, Nigeria, Giad, Ghana, Gambia, Mali, Sudan, Siria e Palestina, sono accolti dalla cooperativa Il Sicomoro, insieme alla Caritas diocesana, nell'ambito dell'emergenza Mare Nostrum: un'accoglienza straordinaria che coinvolge anche la prefettura di Cagliari. Tra le iniziative estive, saranno organizzati un torneo a squadre e un concorso fotografico che coinvolgerà migranti e operatori. (M.C.C.)

Educhiamoci a una nuova e vera cultura del volontariato

DI ARRIGO MIGLIO *

Il tempo estivo favorisce ancor più degli altri periodi dell'anno le esperienze di volontariato, nei vari campi dell'accoglienza, dell'educazione, del lavoro manuale offerto in situazioni di particolare bisogno. Specialmente per un giovane spesso una bella esperienza di campo estivo è capace di segnare positivamente l'orientamento della sua vita. Basterebbe questa osservazione per comprendere il significato profondo della parola «volontariato», che non indica la possibilità di svolgere una attività «quando ne ho voglia», ma indica piuttosto quelle attività che per loro natura e per le condizioni in cui sono svolte sono capaci di rafforzare la volontà e di indirizzarla verso tutto ciò che è buono. È importante cogliere il valore educativo delle attività di volontariato,

che hanno come obiettivo, al di là dell'utilità concreta offerta a persone ed enti vari, quello di far entrare nella vita ordinaria alcuni principi che sono fondamentali per il cammino di una società e di un paese.



Arrigo Miglio

È illuminante quanto ci dice l'enciclica Caritas in veritate: «Il principio di gratuità e la logica del dono come espressione di fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica. Ciò è un'esigenza dell'uomo nel momento attuale ma anche un'esigenza della stessa ragione economica... Nell'epoca della globalizzazione, l'attività economica non può prescindere dalla gratuità, che dissemina e alimenta la solidarietà e la responsabilità per la giustizia e il bene comune nei suoi vari soggetti e attori» (nn. 36 e 38). Evidentemente le parole gratuite, dono, solidarietà non intendono indicare principalmente gesti di beneficenza ma uno spirito, chiamato ad animare ogni attività sociale ed economica, indispensabile per dare loro respiro a, per renderne possibile lo sviluppo, nell'unico orizzonte che permette loro di fare strada senza implovere su stesse, l'orizzonte del bene comune. Papa Francesco, nell'enciclica Evangelii gaudium, afferma che «il tempo è superiore allo spazio» e parla dei «cittadini che vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell'orizzonte più grande, dell'utopia che ci apre al futuro come causa finale che ci attrae... Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati» (nn. 222-223).

In questa prospettiva si coglie il valore delle tante esperienze generose di volontariato, che solo apparentemente sembrano concentrarsi su qualche esigenza particolare immediata, ma in realtà sviluppano un valore educativo capace di far entrare nella vita sociale i principi sopra ricordati, senza i quali non crescono né la giustizia né la democrazia.

* vescovo di Cagliari

In aiuto agli anziani soli

DI ALESSANDRO ATZERI

Una telefonata allunga la vita. Il servizio di ascolto e sostegno psicologico è alla base di «Estate solidale», l'iniziativa promossa dall'Assessorato alle politiche sociali e salute del Comune di Cagliari in collaborazione con l'associazione «Mondo X Sardegna», guidata da padre Salvatore Morittu. Tutti i giorni, festivi inclusi, fino al 14 settembre dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 19 è attivo il numero 070680573 per gli anziani che abbiano bisogno di aiuto. Magari solo di una chiacchierata con una persona capace di ascoltare o alleviare la solitudine. Sì, perché è proprio quest'ultima la peggiore alleata degli anziani. Ecco che allora gli operatori di Estate solidale diventano gli amici con i quali parlare dei problemi della vita quotidiana. Un sostegno che, spesso, non si limita al servizio telefonico, perché ci sono anche alcuni operatori che li accompagnano per le emergenze (visite mediche), ma anche per sbrigare pratiche importanti, fare una

passaggiata, andare a messa. «Pensiamo agli anziani e alla loro solitudine», dice Pierluigi Serra, coordinatore del servizio per Mondo X Sardegna. «Li ascoltiamo e cerchiamo di dare un consiglio, anche perché la solitudine colpisce tutti. Senza distinzione sociale». Cinque gli operatori telefonici (due psicologi, una mediatrice culturale, una pedagogista e un educatore) e tre le persone che accompagnano gli anziani per i loro spostamenti. Una attività che va avanti da 13 anni con numeri importanti. Solo lo scorso anno le telefonate sono state 650 in due mesi, 60 gli utenti «stabili» (quelli che chiamavano con grande frequenza) e il 97% delle persone che si rivolgevano al servizio erano donne. In più, sempre nel 2013, sono state organizzate quattro uscite serali per una trentina di anziani (Giorgino, Marina Piccola, Castello di San Michele, Monte Claro). Una iniziativa che cresce grazie al continuo passaparola e l'obiettivo è quello di ampliare il servizio in altri periodi dell'anno. Perché la solitudine non va in vacanza. In nessuna stagione dell'anno.

Sulla strada incontro agli «invisibili»

Il servizio della Unità di intervento è promosso dai volontari del Centro sardo di solidarietà L'Aquilone

DI ANDREA MATTIA

In città c'è un camper bianco che, tra volontariato e professionalità, aiuta i poveri di Cagliari. Il Centro sardo di solidarietà, noto anche come L'Aquilone, fondato l'8 dicembre 1989 dall'allora vescovo di Cagliari Ottorino Pietro Alberti e passato nel 1993 a Carlo Follera, sacerdote da sempre impegnato nella lotta al disagio sociale e all'emarginazione. La Onlus rappresenta una delle comunità sarde ufficialmente riconosciute come enti ausiliari impegnati contro le tossicodipendenze e l'emarginazione. Tra le strutture, oltre ai servizi di Pronto emergenza come il Giovanni Paolo II in Viale Fra Ignazio, la Pronto accoglienza, le Comunità terapeutiche e i Centri d'ascolto, l'organizzazione ha messo in piedi una Unità di strada che circola per le strade del capoluogo per dare un aiuto concreto ai meno fortunati con un'attenzione particolare ai senzatetto. Il camper gira per le vie di Cagliari dal 1999. Ad un gruppo di volontari che stanno sul campo ogni giorno si aggiungono tanti giovani che hanno

trovato nell'aiutare il prossimo, un modo per rendersi utili agli altri. Tra gli operatori, c'è la signora Gina, settantasettenne rispettata dai poveri della città per i quali ha sempre una parola di sostegno. Sono viaggi difficili nel capoluogo che soffre. Un pasto caldo da offrire, un panino, una scatoletta di tonno, una bottiglia d'acqua, uno yogurt e qualche volta un dolce per dare conforto a disperati, tossicodipendenti, alcolizzati, persone che non hanno alternativa tra la strada e il carcere di Buoncammino. Oltre al cibo, nel camper ci sono anche abiti, scarpe, coperte, generi di prima necessità caricati prima

del consueto giro giornaliero e che tocca i punti più difficili della città. Via Is Mirrionis, via Sant'Avendrace, via Roma, piazza Matteotti, luoghi conosciuti dai cagliaritari anche per la presenza dei cosiddetti invisibili, persone che vivono in città ma che spesso vengono dimenticate. Tra le categorie di persone aiutate dai volontari ci sono anche numerose prostitute che hanno sognato una vita diversa da quella che ora sono costrette a vivere. Donne che spesso hanno voglia di confidarsi, che hanno subito violenze o che vivono storie di estrema povertà. Le storie dell'Unità di strada

raccontano anche di persone che ce l'hanno fatta, che ora vivono in famiglia e ricordano le loro esperienze passate come un brutto ricordo. Cagliari è una città complessa, che vive la difficoltà di una terra che emargina i deboli ma tanti cagliaritari sono pronti per aiutare il prossimo, uscendo per le strade per rendere la vita migliore al prossimo.



Una delle sedi de L'Aquilone

L'apostolato degli uomini di mare

Il 13 luglio si è celebrata in tutto il mondo la domenica del mare. Tale ricorrenza, sin dal 1975, ha lo scopo di far conoscere il lavoro di milioni di coloro che, trascorrendo per lavoro buona parte della loro vita sulle navi, non ha la possibilità di vivere delle relazioni tipiche di coloro che vivono nella terraferma fruendo di quei benefici che la vita stessa necessita. La domenica del mare è promossa in Italia dall'opera dell'apostolato marittimo, istituita nel 1997 da Giovanni Paolo II con la lettera apostolica motu proprio *Stella Maris*. L'apostolato, pur non costituendo un'entità canonica con propria personalità giuridica, è l'istituzione che promuove la cura pastorale specifica rivolta alla gente del mare e mira a sostenere l'impegno dei fedeli chiamati a dare testimonianza in questo ambiente con la loro vita cristiana. I centri di accoglienza dell'apostolato marittimo sono noti in tutto il mondo come *Stella Maris*. A Cagliari, il centro, diretto dal diacono Piero Pia, ha sede nella ex stazione marittima e offre ai lavoratori del mare la possibilità di incontrarsi per pregare e comunicare anche via internet con le loro famiglie lontane.

Luca Nocerino

Verso il Kenya per condividere la missione

Un mese intero per vivere un'esperienza di missione. Dal 28 luglio al 28 agosto, infatti, un gruppo di ragazzi della diocesi si trasferisce a Nanyuki, in Kenya, dove opera da oltre 25 anni il missionario fidei donum diocesano Franco Grabu. Accompagnati da don Davide Curreli, i giovani partecipanti sono componenti dell'equipe della pastorale vocazionale diocesana. Si tratta, come detto proprio da don Davide, di un'esperienza pilota che, in futuro, potrebbe anche essere ripetuta e allargata ad altri partecipanti. Desiderosi di entrare in contatto con la realtà africana nella più longeva fra le missioni diocesane operative nel sud del mondo.



Recitando il Rosario sulla spiaggia di Nora

religioso. In questo contesto si colloca «Pane, Vino, Vangelo, Mangia, Bevi, Ascolta» che si svolge sulla piazza della parrocchia. «L'aspetto simbolico di questa iniziativa – conclude don Marcello – è molto forte. L'obiettivo è quello di proporre la lettura del Vangelo in maniera innovativa».

Maria Luisa Secchi



Il lungomare di Solanas nel comune di Sinisai

la voce dei preti

«Tanto lavoro ma pochi sacerdoti»

Con l'arrivo dell'estate aumentano i fedeli nelle località costiere dell'isola. E i parroci dei centri marittimi incrementano il numero delle celebrazioni eucaristiche celebrate dalla costa ovest a quella est dell'isola. Alcuni di essi trovano un aiuto in questi mesi estivi, altri invece, il sabato e la domenica, si muovono dalla chiesa parrocchiale verso gli altri luoghi di culto sparsi lungo la costa. «Ho notato che i fedeli aumentano a seconda delle condizioni climatiche»,

sottolinea don Samuele Aru, parroco a Solanas, che d'estate ha la cura pastorale anche di Geremeas e Torre delle Stelle. «Posso contare solo su aiuti saltuari – dice – e, nei prossimi giorni, saranno presenti alcuni monaci provenienti dalla penisola». Stesso discorso anche nella costa ovest. «Anche qui i fedeli sono in aumento – spiega padre Luigino Contu, da poco tempo parroco a Domus de Maria e dunque anche a Chia – e non ho sacerdoti a disposizione in questo periodo estivo».

L'impegno pastorale dei parroci e delle comunità ecclesiali nelle località delle vacanze estive

L'evangelizzazione? Anche tra i turisti

DI GIULIO MADEDDU

Il territorio della diocesi di Cagliari è caratterizzato da un'ampia zona costiera. Sono ben 150 i chilometri di litorale che si snodano da Muravera a Chia. Un percorso paesaggistico nel quale si alternano spiagge, pareti rocciose e scogliere. Chi non rimane stupefatto dai panorami che si contemplano lungo la litoranea che da Quartu porta a Villasimius? Così come non si può non essere incantati da quell'alternanza di mare e montagna che da Capoterra si snoda verso Domus de Maria. Giustamente i vescovi sardi, negli atti del Concilio plenario sardo, affermano: «La Sardegna, data la sua posizione geografica e la bellezza del suo territorio, è una delle mete preferite del turismo nazionale e internazionale, con un flusso molto elevato di forestieri. Ciò ha una grande influenza sulla popolazione dell'Isola, sulla sua cultura e anche, perciò, sulla sua fede religiosa». Si genera dunque un trionfismo molto importante per il territorio delle nostre chiese locali: «paesaggio – accoglienza –

spiritualità». Dentro questa triade si inquadra l'impegno pastorale dei sacerdoti inviati in queste zone della diocesi. Sono poco più di una decina i parroci che operano lungo la costa. Alcuni di loro giovano della collaborazione di qualche sacerdote che in queste località è solito trascorrere un tempo di riposo. A questi preti, dunque, è affidato il compito di creare attivamente occasioni di spiritualità e di evangelizzazione, promuovendo e predisponendo adeguate e accessibili forme di servizio liturgico e sacramentale, di incontri di amicizia e di dialogo culturale. Alcune di queste comunità parrocchiali vivono due anime diverse, perché differenti sono le caratteristiche umane, ecclesiali e di impegno pastorale che contraddistinguono il periodo estivo da quello «normale», che va dal mese di ottobre a quello di maggio. Una delle realtà più articolate è quella situata nel territorio di Castiadas, nella costa orientale. Circa 20 chilometri di litorale con insediamenti anche nelle zone montagnose più interne. Tre parrocchie e ben sette luoghi di culto per assicurare la messa domenicale

alle decine di migliaia di turisti e vacanzieri che qui si riversano nel periodo estivo, facendo passare la normale popolazione dei 1500 residenti a picchi di quasi centomila. Un lavoro intenso, quello di don Luigi Greco che, prossimo ai 73 anni, è parroco in questo territorio dal 1996, e dove già era stato inviato dal 1966 al 1974. Ma l'impegno pastorale in queste zone turistiche deve vedere maggiormente impegnate, accanto ai sacerdoti, le comunità cristiane perché acquisiscano sempre più coscienza del valore dell'ospitalità come servizio reso a quanti trascorrono le vacanze, pronti a offrire con generosità – come ricorda il Concilio plenario sardo – i beni che il Creatore ha dato a questa nostra terra, sempre nel rispetto dell'etica e della giustizia». È innegabile, quindi, che la pastorale turistica lanci anche alla diocesi di Cagliari delle sfide importanti per il futuro. In particolare: l'adeguata distribuzione del clero in questi territori, l'opportuna formazione dei futuri sacerdoti, un nuovo e conveniente coinvolgimento dei laici.

Don Giampaolo: un lungo servizio nella parrocchia di Villasimius

La comunità parrocchiale si è stretta intorno al suo pastore. Don Giampaolo Secci, a Villasimius dal 1976, ha infatti festeggiato i 50 anni di ordinazione sacerdotale. «Il contatto con la gente – analizza il sacerdote – è stato continuo. In questo modo ho incontrato davvero tanti Cristiani. Grazie a loro ho potuto scoprire una santità diffusa, quasi nascosta, che ho scoperto con il contatto personale e con l'avvicinarsi della gente ai sacramenti. Devo dire che entrare a contatto con questa realtà, quasi nascosta, di santità è stata un'esperienza bellissima che ha caratterizzato e arricchito il mio essere sacerdote. Posso affermare che in questo

modo sono riuscito ad andare avanti in tutti questi anni con una forte dose di ottimismo, che in realtà dovrebbe caratterizzare sempre il nostro modo di vivere». Don Giampaolo, in questi 38 anni nel centro all'estremo sud dell'isola, è stato testimone di come la comunità parrocchiale è cambiata nel tempo, grazie, in modo particolare, alla scoperta del turismo. «Il tenore di vita – sottolinea il sacerdote – è certo cambiato radicalmente. Nel 1976, anno del mio arrivo a Villasimius, il paese era di fatto un'isola nell'isola. Tutto è cambiato nel 1977 con l'apertura del primo villaggio turistico, che ha dato lavoro a tanti, ma ha avuto quasi l'effetto di

Andrea Pala

orari delle messe estive nel litorale della diocesi

Cagliari – Basilica N.S. di Bonaria
Sabato: ore 18.30 – 20.
Domenica: 7 – 8.30 – 10 – 11.30 – 18.30 – 20.

Cagliari – Cattedrale
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 9 – 10.30 – 12 – 19.

Cagliari – S. Francesco di Paola (via Roma)
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 9 – 11 – 19.

Cagliari – N.S. del Carmine
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 8.30 – 19 – 20.30.

Cagliari – Vergine della salute (Poetto)
Sabato: ore 19.30.
Domenica: ore 9 e 20.

Capoterra – Frutti d'oro
Sabato: ore 20.
Domenica: ore 9 – 10 – 20.

Capoterra – Poggio dei Pini
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 9 e 20.

Capoterra – S. Efisio
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 7.30 – 10 – 19.

Castiadas
Sabato: ore 17 in località Camisa, ore 19 presso le vecchie carceri, ore 19.30 nella chiesa di N.S. di Bonaria in Costa Rei.
Domenica: ore 8.30 nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ore 9.30 in Piazza Italia a Castiadas, ore 10.30 nella chiesa della SS. Annunziata, ore 11.30 nella chiesa di Olla Spesciosa, ore 19.30 nella chiesa di N.S. di Bonaria in Costa Rei.

Domus De Maria – Chia
Sabato: ore 18 nella parrocchiale di Domus de Maria, 19.30 nella parrocchiale di Chia.
Domenica: ore 8 e 11 nella parrocchiale di Domus de Maria, ore 18 presso Centro congressi di Chia Laguna, ore 19.30 nella parrocchiale di Chia.

Flumini di Quartu
Sabato: ore 18.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Francesco a Capitana.
Domenica: ore 8 e 18.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli, ore 20 nella chiesa di S. Andrea.

Muravera
Sabato: ore 19 in parrocchia.
Domenica: ore 7.30 in parrocchia, ore 10 nella nuova chiesa succursale, ore 10.30 presso l'ospedale San Marcellino.

Pula
Sabato: ore 19 nella chiesa parrocchiale.
Domenica: ore 7.30 – 9.45 – 11.30 nella chiesa parrocchiale, ore 19 presso piazza S. Raimondo, ore 20.15 presso la chiesa di S. Efisio di Nora.

Quartu Sant'Elena – Basilica
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 7.30 – 9 – 10.15 – 19.

Quartu Sant'Elena – San Luca (Margine Rosso)
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 9 – 20.

San Priamo (Frazione di San Vito)
Sabato: ore 17.30 in parrocchia, ore 19 al Villaggio Colostri.

San Vito
Sabato: ore 19.
Domenica: ore 8 – 10 – 19.

Santa Margherita (Frazione di Pula)
Sabato: ore 19 nella chiesa di S. Margherita, ore 20.15 a Cala Verde.
Domenica: ore 9 presso la chiesa di Boeria, ore 10.15 nella chiesa di S. Susanna, ore 11.30 presso il Forte Village, ore 19 nella chiesa di S. Margherita, ore 20.15 nella chiesa di S. Susanna.

Solanas (Torre delle stelle – Geremeas)
Sabato: ore 18 a Geremeas, ore 19 nella chiesa parrocchiale di Solanas, ore 20 a Torre delle stelle.
Domenica: ore 8.30 nella chiesa parrocchiale di Solanas, ore 9.30 a Torre delle stelle, ore 10.30 a Geremeas, ore 19 a Solanas presso la struttura delle suore Giuseppine «La scogliera», ore 20 nella chiesa parrocchiale di Solanas.

Sarroch
Sabato: ore 19 nella chiesa parrocchiale.
Domenica: ore 7.30 e 10 nella chiesa parrocchiale, ore 19 presso la chiesa di Porto Columbu.

Villa San Pietro
Sabato: ore 19 nella nuova chiesa parrocchiale.
Domenica: ore 7.30 nell'antica chiesa parrocchiale, ore 10 nella nuova chiesa parrocchiale, ore 21 in alcune aree periferiche del paese.

Villasimius
Sabato: ore 20 nella chiesa parrocchiale.
Domenica: ore 8 nella chiesa parrocchiale, ore 9.15 nella chiesa di Santa Maria, ore 19 presso Campaggio Spiaggia del Riso.

La chiesa romanica di San Giorgio storica sede parrocchiale di Sestu

DI TERENCE PUDDU

La chiesa parrocchiale di San Giorgio martire è considerata uno degli edifici più interessanti tra quelli tardo gotici catalani della Sardegna meridionale, perché non ha subito aggiunte o rimaneggiamenti sostanziali tali da modificarne o comprometterne il suo carattere originario. All'esterno conserva inalterato il prospetto principale con il terminale piano coronato da merli; al centro, sopra l'ingresso archiacuto, si apre un grande oculo. Il campanile, a canna quadrata, è interamente realizzato in blocchi di pietra cantone, così come la facciata. Nei lati è ornato da spechietture e archetti pensili ogivali. Fu eretto tra il 1604 e il 1613. La torre era completa con una cuspidine piramidale che fu rimossa negli anni Sessanta, perché ritenuta erroneamente un'aggiunta successiva.

lavori, mentre le cappelle furono realizzate in tempi diversi tra il XVII e il XVIII secolo. Tutte le cappelle e la vecchia sacrestia, che si trova alla destra del presbitero, riflettono il gusto gotico catalano, con arcate ogivali e volte a crociera più o meno articolate, così pure gli ornati e le modanature. A parte alcune sculture lignee Seicentesche gli arredi dell'originario impianto gotico furono sostituiti nel Settecento con nuovi manufatti in marmi intarsiati e legni policromi secondo lo stile barocco e rococò. L'altare maggiore fu realizzato nei primi anni del Settecento dalle maestranze che furono chiamate da Genova per eseguire la nuova facciata barocca della cattedrale di Cagliari. Il pulpito e il fonte battesimale risalgono alla metà dello stesso secolo e sono opera di marmorari lombardi attivi a Cagliari in quel periodo. All'interno della chiesa, in prossimità dell'ingresso secondario, è visibile anche la pietra miliare romana, rinvenuta nel 1957, alla quale si deve il nome della cittadina che distava appunto sei miglia dalla città di Karalis.

L'antico luogo di culto dei Vittorini



Nel cuore del centro storico di Sestu sorge la chiesa secondaria dedicata al Santissimo Salvatore, eretta nel XIII secolo in forme romaniche, attribuite all'opera dei monaci vittorini attivi nel sud della Sardegna tra il 1089 e la prima metà del secolo XIII. Tuttavia si differenzia dalle altre chiese del periodo costruite in Sardegna, per gli ornati incisi sulla facciata disposti in fasce parallele. L'interno presenta una pianta a tre navate voltate a botte provvista di abside in quella centrale, quest'ultima più ampia rispetto alle laterali. La facciata a capanna è completata da un campanile a vela, il portale a sesto acuto è ornato con capitelli che raffigurano volti umani. Ai fianchi del portale sono visibili altre due aperture, ogive murate, strette e con arco a tutto sesto. Il simulacro del titolare, che raffigura Gesù benedicente con il globo terrestre in mano, è attribuibile alla scuola di Giuseppe Antonio Loris, il più importante artista sardo del Settecento. (T.P.)

La facciata della chiesa dedicata a San Giorgio martire nel cuore della cittadina campidanese di Sestu

La devozione a San Gemiliano

Il santuario campestre di San Gemiliano vescovo e martire sorge in un'area che registra la presenza umana fin dall'età preistorica. L'edificio è meta di devozione ininterrotta fino ai giorni nostri, specie in occasione delle due feste di settembre e maggio. La chiesa si contraddistingue per le dimensioni rilevanti a confronto con altri santuari campestri. Esse derivano dall'aggiunta di due edifici di età differente: una chiesa romanica a due navate absidate e un vasto portico gotico catalano a tre navate, edificato nel XVII secolo in base al progetto, rimasto incompiuto, di ampliare il luogo di culto. A quest'ultimo periodo è riferibile anche la costruzione della sacrestia con l'annessa casa per l'eremita, un tempo incaricato della custodia del luogo sacro. (T.P.)



Attraverso la sua forte determinazione spirituale, ha dato inizio in diocesi a un'esperienza di annuncio

che ha visto coinvolte alcune migliaia di fedeli impegnati nella cristianizzazione degli ambienti di vita

Diacono, consacrato per servire

Con l'ordinazione di Gianfranco Atzeni, scomparso 28 anni fa, ha avuto inizio in diocesi la presenza di questo ministero permanente voluto dal Concilio

DI IGNAZIO BOI

Il 21 novembre 1964 Paolo VI promulgò la *Lumen Gentium* che, di fatto, apre la strada alla restaurazione del ministero permanente. Diciassette anni dopo, l'allora vescovo Giuseppe Bonfiglioli consacra a Cagliari il primo diacono permanente in Sardegna, Gianfranco Atzeni, profetico iniziatore in diocesi del significativo rinnovamento. A Bologna per lavoro, desideroso di vivere un'esperienza spirituale di coppia, con la moglie Dolores partecipa al Cursillo.

l'ammissione tra i candidati all'ordine sacro e il lettorato nel 1979 e l'accollato nel 1980. Gianfranco si distingue per rettilineità nel lavoro, docilità in famiglia e umiltà nel servizio, cura della crescita nella fede dei giovani e delle coppie, diventa un punto di riferimento per tanti in chiesa e in ufficio. Deciso il ruolo della moglie e della famiglia. «Sono la base del progetto divino», dirà alla vigilia dell'ordinazione. «Da loro - continua - sono stato sostenuto e incoraggiato, a volte rimproverato, ma sempre con grande amore». Dolores conferma il principio. «La vocazione al diaconato non mortifica bensì esalta quella matrimoniale: non si tratta di fare percorsi paralleli, ma di diventare santi insieme».

Gianfranco Atzeni annuncia il vangelo durante una celebrazione



chi era

Ha portato in Sardegna l'esperienza dei Cursillos

Gianfranco Atzeni nasce a Sassari il 12 settembre del 1935. Nel marzo 1962 a Cagliari, parrocchia di san Giacomo, sposa Dolores. Funzionario Inai, è trasferito nel 1966 a Bologna dove nascono Paolo (1968) e Sara (1970). Rientrato a Cagliari, coopera con don Gesuino Prosi alla fondazione della parrocchia della Madonna della Fede a Pirri. Nel 1971 è il promotore della fondazione del movimento dei Cursillos in diocesi. Consacrato diacono il 21 novembre del 1981, diventa l'antesignano apripista di una felice esperienza di servizio alla chiesa, ancor oggi vivace e attiva. Il Signore lo chiama a sé il 12 giugno del 1986, dopo una breve sofferenza causata da un ictus. La sua parrocchia di origine, nel ventesimo anniversario della morte, ha dedicato a lui il Gruppo ministranti. Segno di una presenza che non muore. (I.B.)

Rientrato a Cagliari chiede preghiera per un misterioso disegno che il Signore aveva posto nel suo animo. Il 15 agosto 1972 Paolo VI emana il motto proprio *Ad pasce dum* sul diaconato nella chiesa latina. Si mobilita l'intero monastero delle Carmelitane di Loreto, nel quale è monaca una sorella di Dolores: mentre pregano, preparano stole diaconali. Nella condivisione e preghiera in famiglia si delinea la progressiva maturazione della vocazione. Nel 1978 parla con l'Arcivescovo che suggerisce di creare un piccolo gruppo di uomini chiamati a pregare e discernere la volontà di Dio. Due mesi dopo, con Alberto Porcu, Lino Marceddu, Gianni Fontoni e Demetrio Pilia, si presenta all'Arcivescovo che benedice l'avvio ufficiale del percorso: gli studi all'Istituto di Scienze Religiose,



La locandina dell'evento

Scuola per cristiani impegnati nel sociale

Tre giorni d'estate per approfondire i temi della dottrina sociale della Chiesa. È questa l'iniziativa che si svolge a Solanas, nella casa per ferie dei salesiani dedicata a San Domenico Savio, dal 29 luglio al 1 agosto. Diverse le associazioni che hanno aderito all'iniziativa. Tra queste le diverse organizzazioni salesiane e anche la Cisl. «Ringrazio fin da ora - ha detto il vescovo di Cagliari Arrigo Miglio - coloro che sono stati promotori dell'iniziativa, che ci offrirà un contributo molto qualificato per la formazione ad una cittadinanza partecipe e solidale». Al presile il compito di aprire i lavori nel pomeriggio di martedì 29. Presente anche Mario Toso, segretario del Consiglio pontificio Giustizia e Pace, che interviene sul tema «Il riappropriarsi della democrazia». I lavori si concluderanno con una tavola rotonda con i rappresentanti di alcune imprese solanesi.

Il calendario pastorale del mese

Ecco i principali appuntamenti in diocesi per i mesi di luglio e agosto.

Oggi alle 19, a Sinnai si festeggia la patrona Santa Barbara. La Messa è presieduta dal parroco di Pimentel don Mariano Matteu. A seguire la processione per le vie del paese.

Domani alle 18, sempre a Sinnai, si svolge la festa dei santi Anna e Gioacchino, dedicata in modo particolare a tutti i nonni e i nipoti. Il programma prevede il canto del Rosario, la Messa e la processione in piazza.

Venerdì 25 luglio alle 18 a Selegas si festeggiano i santi patroni Anna e Gioacchino. Il programma prevede la Messa e, a seguire, la processione per le strade del paese. Il giorno dopo, sabato 26 luglio, memoria liturgica dei due santi, alle 10.30 la Messa è presieduta da don Guido Palmas che festeggia con la comunità parrocchiale 60 anni di ordinazione sacerdotale. Alla celebrazione eucaristica partecipano anche gli emigrati. Alle 18 invece è prevista la festa dei nonni.

Domenica 27 luglio a Pula si festeggia la Madonna del Mare. Alle 10.30, nella spiaggia di Nora, la Messa sulla piazzetta poco

lontana dal litorale. Alle 19, invece, nella chiesa parrocchiale di Solanas, si festeggia la Madonna della Fiducia, patrona della piccola comunità della località marittima nel sud della diocesi. Il programma prevede la recita del Rosario e a seguire la Messa solenne. Subito dopo si snoda la processione del simulacro della Madonna verso il mare.

Domenica 3 agosto alle 19, don Marcello Lanero inizierà il proprio ministero come parroco di Sant'Ambrogio in Monserrato.

Giovedì 14 agosto alle 18, nella chiesa Cattedrale di Cagliari, viene esposta la reliquia della Sacra Spina in occasione della vigilia della solennità della Beata vergine Maria assunta in cielo. A seguire i vesperi. Alle 21 è prevista la veglia mariana e la Messa presieduta dal vescovo Arrigo Miglio. Dalle 22.30 comincia la «notte bianca», con la Cattedrale che resterà aperta tutta la notte per i fedeli che hanno intenzione di pregare dinanzi al simulacro della Vergine dormiente, esposto dal 6 agosto.

Venerdì 15 agosto, solennità della Beata Vergine Maria assunta in cielo, nella chiesa Cattedrale di Cagliari, alle 10.30 il vescovo Arrigo Miglio presiede il solenne pontificale.



Cesare Nosiglia, vescovo di Torino

In visita a Cagliari con gli altri presuli del Piemonte, il vescovo di Torino, in qualità di presidente del comitato preparatorio, si sofferma sui temi del Convegno ecclesiale

Nosiglia: «A Firenze 2015 un nuovo umanesimo»

Poco più di un anno alla celebrazione del convegno ecclesiale nazionale di Firenze che avrà per tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. «È un appuntamento importante per la Chiesa italiana - dice Cesare Nosiglia, vescovo di Torino e presidente del Comitato preparatorio di Firenze 2015 - nel quale oltre a fare sintesi del cammino percorso, viene tracciato quello futuro. Nel convegno del prossimo anno si uniscono il tema dell'annuncio evangelico e l'umanesimo, quindi la vita dell'uomo». Il convegno vuole affrontare la crisi antropologica con la proposta di un umanesimo profondamente radicato nell'orizzonte di una visione cristiana dell'uomo, ricavata dal messaggio biblico e dalla tradizione ecclesiale, capace di dialogare col mondo. «Prepararsi al Convegno di Firenze - aggiunge il presule

- può rappresentare per le Chiese che sono in Italia l'occasione propizia di ripensare lo stile peculiare con cui interpretare e vivere l'umanesimo nell'epoca della scienza, della tecnica e della comunicazione. La speranza è di rintracciare strade che conducano tutti a convergere verso Gesù Cristo, fulcro del nuovo umanesimo». Nel corso dei mesi sono giunte al comitato preparatorio oltre 140 risposte ai quesiti proposti, segno di una voglia di partecipare e di una Chiesa italiana desiderosa di crescere. «Le indicazioni rispettano risposte concrete sui diversi piani - afferma ancora monsignor Nosiglia - e il comitato le prenderà in esame, per poi arrivare ad una sintesi da presentare in un documento. Questo in autunno verrà offerto a tutte le chiese particolari, in modo che dioces,

parrocchie, comunità di base vengano coinvolte nella preparazione al Convegno del prossimo anno». È certo che Papa Francesco sarà presente ai lavori del Convegno. «Sarà lui ad aprire l'appuntamento - conclude il presidente del Comitato preparatorio - così da dare un impulso particolare ai lavori. È probabile che voglia visitare realtà caritative e del sociale, questo perché il Santo Padre continua a chiedersi un amore preferenziale per quelle categorie, come per esempio giovani e poveri, che stanno vivendo particolari difficoltà. Per coloro che saranno presenti a Firenze ci sarà la possibilità di conoscere meglio alcune realtà della zona di Firenze». Il convegno sarà l'occasione, grazie alle offerte raccolte per l'occasione, per realizzare un'opera di carità, segno di nuova umanità. (R.C.)

I precedenti convegni

Nel 1976 a Roma primo convegno nazionale sul tema «Evangelizzazione e promozione umana». «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini» è il tema del secondo convegno, a Loreto nel 1985. Terzo convegno a Palermo nel 1995 sul tema «Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia». A Verona nel 2006 quarto convegno sul «Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo». Nel 2015 a Firenze quinto convegno su «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo».